Anno 1871. Roma - Mercoledì, 30 Agosto Num. 236.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 23.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

Col giorno 3 del prossimo settembre l'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno* vien traslocato temporaneamente in via dell'Archetto, n. 94, 1° piano.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE sarà definitivamente stabilito presso la tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi n. 3, accanto alla Chiesa.

PARTE UFFICIALE

Il N. 401 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 26 marzo 1871, n. 129 (Serie 2ª), la quale all'articolo 1 estende, a partire dal 1° del mese di settembre prossimo venturo, alle provincie della Venezia e di Mantova il Codice per la marina mercantile; ed all'articolo 9 incarica il Governo del Re di provvedere con decreto Reale, prima dell'attuazione della detta legge, alla circoscrizione dei circondari del compartimento marittimo di Venezia, e stabilire nel litorale veneto l'Amministrazione della Capitaneria di porto, introducendo le necessarie aggiunte e modificazioni nelle tabelle n. 1 e 2, annesse al suddetto Codice;

Veduto il Nostro Regio decreto in data d'oggi, col quale viene pubblicato, per aver vigore dal 1° settembre prossimo venturo nelle provincie della Venezia e di Mantova, l'ordinamento delle Capitanerie di porto approvato col Nostro Regio decreto del 20 luglio 1865, n. 2438;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il litorale delle provincie della Venezia e di Mantova forma un compartimento marittimo in aggiunta alla tabella 1ª, annessa al Codice per la marina mercantile, col capoluogo a Venezia, e vi sono costituiti due circondari marittimi, uno col capoluogo a Venezia e l'altro a Chioggia;

Art. 2. Alle tabelle 2, 3 e 4, che fanno seguito al suddetto R. decreto 20 luglio 1865, n. 2438, sono apportate le appendici *A*, *B* e *C*, annesse e firmate d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. Acton.

Appendice A *alla Tabella n. 2, annessa al R. decreto del 20 luglio 1865, n. 2438, portante la fissazione dei Compartimenti, dei Circondari e degli uffici dipendenti, e l'assegnazione del personale ad ogni ufficio.*

Compartimenti marittimi	Circondari compresi nei compartimenti	Uffici di porto dipendenti	Circoscrizione territoriale di ogni compartimento	Capitani di porto di 1ª	2ª	3ª	Ufficiali di porto di 1ª	2ª	3ª	Applicati di porto	Guardiani di 1ª	2ª	Marinari di 1ª	2ª	Inservienti fissi	locali	Amanuensi	Totale
Venezia . . .	Venezia. . . .	. . . .	Dalla sponda destra del porto di Malamocco incluso (San Pietro in Volta nel comune di Palestrina) a porto Nogaro in provincia di Udine, confine dell'Impero austriaco	1	»	»	1	1	1	4	2	3	8	»	1	1	3	26
		Lido (porto del)..	. . . .	»	»	»	»	»	»	1	»	1	1	»	»	»	»	3
		Alberoni (Porto di Malamocco . .	. . . .	»	»	»	»	»	»	1	»	1	2	»	»	»	»	4
	Chioggia . . .	. . . .	Dalla sponda destra di Malamocco incluso (San Pietro in Volta nel comune di Palestrina) a Gorino in provincia di Rovigo	»	»	»	1	»	1	2	1	1	4	»	»	1	2	13
			Totale . . .	1	»	»	2	1	2	8	3	6	15	»	1	2	5	46

Torino, 6 agosto 1871.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina: G. ACTON.

Appendice B *alla Tabella n. 3, annessa al R. decreto del 20 luglio 1865, n. 2438, portante il Quadro del materiale galleggiante assegnato alle Capitanerie.*

Indicazione degli uffici	Potaccie	Lancie	Schelmi	Barchette	*Annotazioni*
Venezia	»	2 (*a*)	3 (*b*)	»	(*a*) Una gondola ed una lancia.
Chioggia	»	»	1	»	(*b*) Una a Venezia, una ad Alberoni (Malamocco), una al lido.

Torino, 6 agosto 1871.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina: G. ACTON.

Appendice C *alla Tabella n. 4, annessa al R. decreto del 20 luglio 1865, n. 2438, portante l'assegnazione delle somme fisse per spese d'ufficio.*

Uffici	Somma assegnata	*Annotazioni*
Venezia.	1,400	
Chioggia	600	

Torino, 6 agosto 1871.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina: G. ACTON.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti con decreti del 5 e 6 agosto:

Cavalieri:

Malfer cav. Pietro Paolo, presidente del tribunale commerciale marittimo di Venezia, a riposo;

Zabarini Cesare, già sostituto procuratore del Re.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreti del 23 luglio e 18 agosto:

Ad uffiziale:

Sivori cav. Leopoldo, negoziante di Montevideo.

A cavaliere:

Ubicini prof. Emilio.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreto del 5 agosto:

A Cavaliere:

Racchi Antonio, contabile principale di 2ª classe nel personale contabile di artiglieria, in riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreto del 5 agosto:

A cavaliere:

Collao Vincenzo, ispettore di questura.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreto del 14 agosto:

A Cavaliere:

Morteo Carlo R. agente consolare di Mazagan.

IL MINISTRO DELLE FINANZE:

Visti i prospetti statistici del debito ipotecario che grava la proprietà fondiaria del Regno e del relativo movimento a tutto il 1870;

Ritenuto che la situazione del debito, quale apparisce da siffatti prospetti, che ebbero il loro punto di partenza dal 31 dicembre 1861, non può più corrispondere in oggi alla realtà delle cose, sia per la diversa legislazione ipotecaria introdotta dal nuovo Codice civile, quanto e sopratutto per le disposizioni transitorie degli articoli 37 e seguenti del Regio decreto 30 novembre 1865, per le quali furono dichiarate inefficaci e di nessun valore moltissime altre iscrizioni accese dapprima senza determinazione di somma o senza designazione degl'immobili ipotecati;

Considerato che o per difetto di metodo o per mancanza di diligenza gravi errori si erano introdotti nelle statistiche precedenti;

Considerata la utilità di avere esatte statistiche del debito ipotecario e del suo annuo movimento,

Ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. In tutti gli uffici ipotecari del Regno si procederà all'accertamento del debito ipotecario che grava la proprietà fondiaria esistente nello Stato, e che al 31 dicembre prossimo apparirà dai registri ipotecari tuttora sussistente.

L'accertamento dovrà farsi distintamente per le varie specie d'iscrizioni, giusta il modello n. 1 qui unito.

Art. 2. Saranno considerate come più non esistenti al 31 dicembre 1871:

1° Le iscrizioni per le quali a quella data fosse trascorso il termine utile stabilito per la loro rinnovazione dalla legge vigente all'epoca in cui furono accese;

2° Le iscrizioni state prese senza determinazione di somma o senza la specifica designazione degli immobili che ne sono gravati, ove non siano state regolarizzate a tutto il 1871 nelle forme volute dagli articoli 1987 a 2006 del Codice civile;

3° Le iscrizioni dirette semplicemente a rettificare altre iscrizioni precedenti o nei nomi dei debitori o creditori, ovvero nella indicazione dei beni ipotecati, o che furono richieste per aggiungere altri beni a quelli primieramente indicati, o per trasportare l'ipoteca dagli uni sovra altri immobili, ma in ogni caso senza variazione sia dei capitali ipotecati, sia degli interessi già decorsi sui medesimi, sia dell'ammontare delle spese già incorse.

Art. 3. Nel procedere all'accertamento non sarà neppure tenuto conto dell'ammontare delle iscrizioni che risultassero essere state prima inscritte in altra conservatoria del Regno, o dall'essersi per esse adempiuto a quanto prescrive il capoverso dell'art. 6° della legge 6 maggio 1862 n. 593, o da altro dato positivo.

Art. 4 Nelle colonne n. 1, 2, 3 e 4 sarà tenuto conto delle sole iscrizioni che assicurano un credito di somma capitale fruttante interessi o per patto, o per condanna, o per legge, e sarà messo in calcolo il solo capitale, cogli interessi arretrati o capitalizzati, e colle spese già fatte, omessi così gli interessi a decorrere e le spese tuttora a farsi.

Ove nelle iscrizioni i capitali non fossero indicati in lire italiane, per comprenderli nel prospetto, se ne dovrà fare la riduzione giusta le tariffe in vigore.

Art. 5. Le colonne num. 5, 6, 7, 8 sono destinate esclusivamente a contenere l'enunciazione dell'ammontare delle iscrizioni per assicurazioni di rendite.

Ove queste siano state capitalizzate nella iscrizione o sia stata ristretta o altrimenti fissata l'ipoteca in un determinato capitale, sarà tenuto conto di questo solo capitale, o, in difetto di tutto ciò, la rendita verrà ridotta in capitale in ragione del 100 per 5.

Art. 6. Nel gruppo delle colonne num. 10, 11, 12, 13, dovranno essere iscritti i crediti certi e non vincolati ad alcuna condizione, tanto se debbano essere pagati immediatamente, quanto se a termine, purchè sempre senza interesse.

Nel dubbio se un credito assicurato con iscrizione frutti o non frutti interesse, dovrà ritenersi come fruttifero.

Art. 7. Relativamente ai crediti eventuali non fruttiferi, a cui sono destinate le colonne n. 14, 15, 16 e 17, si riterrà che debbono classificarsi in essi i crediti tutti che non diventano esigibili, e la cui ipoteca non diventa per conseguenza operativa se non col verificarsi di dati eventi essenzialmente incerti.

Quindi la colonna num. 14 abbraccierà le ipoteche prese a garanzia di gestioni per conto dello Stato. del pubblico in genere, o delle pubbliche amministrazioni (contabili appaltatori, notai ecc), tutte le garanzie eventuali e convenzionali, le ipoteche di evizione, le prenotazioni giusta la legislazione già in vigore in Lombardia e nella Venezia ecc. ecc.

La colonna num. 15 comprenderà i crediti per i quali fu accordata l'azione reale per atto di giudice, ma sotto la condizione che un dato evento si compia. La colonna num. 16, abbraccierà le ipoteche legali che guarentiscono crediti non per anco nati, come quelli spettanti alla moglie contro il marito per la restituzione della dote o per l'esecuzione delle convenzioni matrimoniali, i crediti eventuali e non peranco liquidati nè accertati del minore contro il tutore ecc.

Art. 8. Per poter desumere colle norme e distinzioni indicate dai precedenti articoli le somme da classificarsi rispettivamente nelle varie colonne del prospetto, dovranno i conservatori delle ipoteche procedere all'esame di ciascuna delle iscrizioni ipotecarie state prese nel quindicennio e decennio o in quell'altro intervallo di tempo immediatamente anteriore al 31 dicembre 1871, a cui, dalle precedenti leggi in vigore nelle rispettive provincie, era stata limitata la durata delle iscrizioni medesime senza obbligo di rinnovazione.

Nelle provincie nelle quali non vi era obbligo alcuno di rinnovazione, ma veniva questa ordinata con legge speciale, l'esame delle note d'iscrizione dovrà incominciare dall'epoca della eseguita generale rinnovazione. Per le ipoteche che

APPENDICE

DUE NUOVI STRUMENTI
all'Esposizione marittima di Napoli

Il nausismografo — Il diagometro.

Di questi due nuovi stromenti, i quali — se può correre una frase alla moda — furono i *lions* della Esposizione di Napoli, il chiarissimo cav. Antonio Berti, in una sua lettura al *Regio Istituto Veneto*, nell'adunanza del 16 scorso luglio, diede una descrizione che ci facciam pregio di qui riportare, siccome quella che coll'evidenza di un facile e preciso eloquio vale a porgere una chiara idea delle due celebrate invenzioni:

Inventore del *Nausismografo* fu, come è noto, Ferdinando Esposito di Napoli.

« Il nausismografo è destinato a serbare traccia dei movimenti di una nave, sia a vela che a vapore, e a tenere esatto conto della forza di questo. Io descriverò l'ultimo, quello delle navi a vapore, essendo che il primo non sia che una applicazione più semplice dello stesso principio.

Esso è diviso in due parti distinte ed indipendenti, destinate a starsene nella camera del capitano e sull'asse longitudinale del bastimento. La maggiore consta d'una colonnina internamente vuota, dal cui capitello staccasi un braccio ad angolo ottuso destinato a sostenere alcuni apparecchi, mentre altri se ne stanno di sotto attaccati ad un punto inferiore della colonna.

Il movimento è trasmesso loro attraverso questa dall'albero sottoposto dell'elica, e sono a sospensione cardanica, acciocchè conservino (qualunque si siano i moti della nave) la necessaria postura orizzontale. Essi servono per segnare:

1° Il numero dei giri della macchina;

2° La forza con cui agisce, cioè se ad un quarto, a mezzo, a tre quarti o a tutto vapore;

3° La velocità del naviglio in miglia marittime e la differenza fra il viaggio teorico ed il reale;

4° I moti di rollio e di beccheggio.

Alle due prime serve un telaio rettangolare, verticalmente posto, entro cui scorre in senso orizzontale una carta, che si svolge da un cilindro e s'avvolge sopra un altro, passando con moto uniforme dinanzi a due forchette metalliche parallele fra loro ed egualmente verticali fornite inferiormente di lapis, una nero, l'altra azzurro, le cui punte stanno a stretto contatto della carta. Superiormente al descritto telaio si erge un pendolo conico, il quale, mettendosi in moto, afferra l'una o l'altra delle forchette verticali, secondo che il moto è diritto od inverso, e, siccome esso stringe ed allarga le proprie braccia misuratamente alla velocità del movimento trasmesso, è manifesto che solleverà tanto più l'afferrata forchetta quanto più si dilata, l'abbasserà quanto più si stringe. Quindi la punta del lapis segnerà una linea nera a varia altezza della carta, la quale, presentandosi divisa in più linee parallele ed orizzontali formate da una serie di punti, operati da alcuni spilli ad ogni dieci giri della macchina, darà la forza con cui agisce la macchina stessa, secondo che la nera traccia trovasi sulla prima o sulla seconda linea, e così via di seguito. Infatti, quando la linea è tracciata sulla linea inferiore indica quella piccola forza, che vale a mettere in moto la nave; se sulla seconda, un quarto di forza; se sulla terza, mezza; se sulla quarta, tre quarti; se sulla quinta, tutto vapore. Che se poi il capitano ordina di retrocedere, allora il pendolo conico abbandona tosto la forchetta del lapis nero, adunghia quella del lapis azzurro, e continua la traccia indicante la forza, ma in azzurro anzi che in nero. Di questa guisa vi è dato conoscere la forza della macchina lungo tutto il vostro viaggio, e dove fu maggiore o minore, e quando e per quanto tempo e con qual forza avete retroceduto.

A calcolare la velocità del naviglio e la differenza del viaggio teorico col reale sono destinati due apparecchi collocati superiormente a quello descritto. Uno è un cilindro, da cui si svolge uniformemente una carta, che ad ogni cento giri della macchina viene forata. Numerati i giri e conosciuto quanto lavoro utile possa con essi fare la macchina, voi avete tosto la velocità della nave per ogni ora e la somma delle miglia percorse. L'altro consiste in un telaio verticale entro cui scorre una carta in senso orizzontale con una matita disposta in guisa che scorra verticalmente sopra di essa. Questa matita è affidata ad un sistema a guide, il quale alla volta sua sta attaccato, mercè una cordicella, ad un galleggiante, che la nave trae seco. Ora il sistema a guide, che porta la matita, starebbe per il proprio peso nella posizione più bassa, se il galleggiante, cui è congiunto, non tendesse la corda quanto più la velocità della nave è maggiore, e, sollevandolo, non facesse sì che il lapis segnasse una traccia sulla carta tanto più alta quanto più veloce è il moto della nave e viceversa. Il confronto di questa linea continua, ma or più alta or più bassa, colla punteggiatura sovraccennata vi dà la differenza cercata, e vi esprime in altre parole quanto di forza utile abbiano sottratto al corso della nave il vento e le correnti marine quando sieno contrarii.

Finalmente i moti di *rollio* e di *beccheggio* voi li ottenete mercè altri due telai entro ai quali scorre verticalmente col solito sistema una carta, posti il primo (quel del rollio) verticale, il secondo parallelo all'asse longitudinale della nave, e dinanzi a cui stanno due pendoli forniti di pesante palla metallica avente una punta di lapis su quella parte della sua superficie, che guarda la carta e a contatto di questa. Naturalmente, se la nave oscilla sui fianchi, il pendolo del primo telaio oscilla anch'esso, e segna sulla carta degli archi di circolo tanto maggiori quanto più ampia è l'oscillazione eseguita, e continua a segnarli, gli uni sovrapposti agli altri per il moto verticale della carta, finchè continua il rollio della nave. Se questo va cessando, anche gli archi sovrapposti si stringono sempre più, finchè, ridotto il mare in calma, il lapis segna tuttavia la carta ma la non è più che una linea verticale e retta dovuta al muoversi della carta dinanzi al lapis immobile. Lo stesso accade se il naviglio sale e scende da poppa a prua: allora è il secondo pendulo, che segna ad archi i relativi circoli sovrapposti sulla carta moventesi del secondo telaio.

Restavano la rotta e le accostate: a queste è destinata la seconda delle due parti, onde componesi lo strumento. È qui notate sottigliezza d'ingegno dell'inventore. A sapere se un corpo di moto devia, e quanto, da una qualsiasi determinata direzione, è d'uopo che siavi nel corpo stesso un *quid* che mantenga in qualsiasi momento una direzione costante. Ora questo *quid* c'è nel naviglio, ed è la bussola: era mestieri dunque affidare ad essa l'ufficio di segnare la rotta, e tutti i movimenti che la nave fosse per eseguire intorno al suo asse verticale. Ed ecco che cosa fece l'Esposito. Prese una bussola fornita d'un robusto ago magnetico, il quale sotto il polo nord porta due spilli, uno più sottile, l'altro più grosso, quello più esterno, questo più verso il centro dell'ago. Il fondo della bussola, anzi ch'essere metallico e chiuso, componesi di un telaio entro cui scorre orizzontalmente la carta destinata alle osservazioni, e questo telaio è dotato di un moto alterno ed uniforme di saliscendi per cui regolarmente s'allontana e si accosta all'ago, di guisa che la carta da esso portata e in esso mossa ne resti perforata dai due spilli posti sotto l'ago magnetico. Continuando i moti ne dee dunque avvenire, che, se il naviglio abbia a fare, ad esempio, una traversata retta, anche i fori sovra indicati saranno collocati in linea retta sovra la carta; se la traversata avrà direzione angolare, un pari angolo faranno i forellini sovra la carta; se il naviglio, movendosi, seguisse una direzione più o meno curva, o si movesse addirittura intorno al proprio asse verticale, anche i forellini segneranno una curva od un circolo, lasciando sulla carta la traccia netta del cammino apertosi dal bastimento sulla superficie del mare. I due forellini di diversa misura servono a ciò che il minore, essendo l'esterno, riesca facile a chi raccoglie e osserva la carta l'orientarsi. perchè infatti dove il forellino minore guarderà l'alto della carta

in alcune provincie non erano mai soggette a rinnovazione o lo erano solo al verificarsi di determinate evenienze, l'esame delle note relative dovrà farsi rimontare a trent'anni addietro, cioè al 1° gennaio 1842, a meno che dagli spogli di tali iscrizioni ipotecarie, fattisi per la esecuzione del Regio decreto 30 novembre 1865, e dalle compintesi successive operazioni non si potessero altrimenti desumere le occorrenti nozioni.

Art. 9. Nel procedere all'esame di che al precedente art 8, il conservatore, tenute ognora presenti le disposizioni degli articoli 2 e 3, dovrà notare sovra uno o più cartolari da tracciarsi a mano, in conformità dell'annesso modello num. 2, e nelle rispettive colonne in cui debbono aver sede, il volume e l'articolo sotto cui fu trascritta ciascuna iscrizione sul registro di formalità, e la somma per cui ciascuna iscrizione deve figurare nel prospetto.

Questo spoglio sarà formato e addizionato separatamente per ciascun anno in cui furono accese le iscrizioni, ed il riassunto dei totali annuali verrà quindi a somministrare le cifre da riportarsi nel prospetto.

Art. 10. Il prospetto modello n. 1 dovrà essere compilato e trasmesso entro tutto il mese di marzo 1872 da ciascun conservatore alla rispettiva Intendenza, la quale, verificatane la esattezza e regolarità, ed in caso di pluralità di uffici ipotecari nella provincia, riepilogati eziandio i singoli prospetti in uno cumulativo giusta il modello n. 3, ne farà l'invio, in un col prospetto riepilogativo, al Ministero delle Finanze, Direzione generale del demanio e tasse sugli affari, entro la prima quindicina del successivo aprile.

Art. 11. I cartolari o registri di che al precedente art 9 dovranno essere gelosamente custoditi e conservati in ciascuna conservatoria, e verranno presentati all'ispettore il quale, in occasione della prima verificazione che gli occorrerà di intraprendere nell'ufficio, li dovrà sottoporre ad una minuta disamina, anche col saltuario confronto di essi coi registri di formalità, allo scopo precipuo di riconoscere se il conservatore abbia o no eseguito siffatto lavoro colla più rigorosa scrupolosità ed esattezza.

L'ispettore farà conoscere il risultato delle eseguite investigazioni all'Intendenza da cui dipende, e questa disporrà, occorrendo, a che il lavoro, il quale risultasse erroneamente compiuto, venga rifatto a totali spese del conservatore, e, quando gli errori rilevati provengano da decisa incuria e da grave indolenza del conservatore, proporrà al Ministero quelle misure disciplinari che ravviserà convenienti.

Art. 12. Negli anni successivi, a cominciare dal 1873, sarà entro il mese di gennaio compilato e trasmesso dai conservatori all'Intendenza e da questa riepilogato ed inviato entro la prima metà di febbraio al Ministero (Direzione generale del demanio e tasse) un prospetto conforme agli inserti modelli n. 4 e 5 per far conoscere le variazioni succedute nell'anno precedente nella situazione del Debito ipotecario che sarà stato accertato al 31 dicembre 1871.

Art. 13. La compilazione del prospetto di che al precedente art. 12 si eseguirà nel modo seguente:

Quanto agli aumenti si farà sopra apposito cartolaro (conforme al modello n. 3 e parimenti da conservarsi in ufficio) lo spoglio delle note d'iscrizione nuove preso nell'anno, da classificarsi nelle colonne secondo la rispettiva loro natura, avvertendo di non confondere colle iscrizioni nuove le rinnovazioni di iscrizioni precedenti.

Quanto alle diminuzioni, queste si desumeranno:

1° Da uno spoglio fatto colle stesse norme e distinzioni delle iscrizioni ipotecarie state parzialmente o integralmente cancellate, coll'avvertenza di non tenere conto in tale spoglio delle semplici riduzioni delle ipoteche sopra determinati immobili o contro date persone senza che si faccia luogo a contemporanea riduzione della somma ipotecata.

Si avvertirà eziandio di non tenere conto neppure delle cancellazioni e riduzioni che si riferissero ad iscrizioni già perente o che si perimessero nell'anno stesso in cui le cancellazioni o riduzioni vengono operate.

2° Dallo spoglio delle iscrizioni colpite da perenzione per difetto di rinnovazione in tempo utile.

A questo spoglio potrà supplire quello che sarà già stato eseguito giusta l'art. 9 per il primo anno del quindicennio o del decennio anteriore all'anno di cui si rende conto.

Così trattandosi del movimento del 1872 supplirà lo spoglio delle iscrizioni seguite nel 1857 o nel 1862 secondo che il termine per la rinnovazione era dalla precedente legge ipotecaria fissato in 15 o 10 anni.

Da questo spoglio tuttavia occorrerà di eliminare le iscrizioni non soggette a rinnovazione, che sono per lo più quelle di che alla colonna n. 16, e quelle altre che giusta il vigente sistema ipotecario debbono trascriversi in distinti e speciali registri di formalità.

3° Dall'ammontare delle ipoteche perente dovrà poi essere dedotta la somma delle iscrizioni rinnovate, distinta parimenti per ciascuna specie d'iscrizione.

A questo scopo occorre di compilare un distinto spoglio delle rinnovazioni eseguite nell'anno.

Art. 14. Raccolti tutti questi dati si procederà alle seguenti operazioni, cioè:

1° Alla rimanenza del Debito ipotecario dell'anno precedente, si aggiungerà primieramente il totale delle nuove iscrizioni accese nell'anno di cui si rende conto, e si avrà così il carico della situazione.

2° Quanto allo scarico, questo si otterrà sommando assieme le iscrizioni perente e quelle cancellate e diminuendo la somma che ne risulterà dell'ammontare delle iscrizioni rinnovate.

Poste quindi a raffronto le somme di carico e quelle di discarico la differenza che ne emergerà rappresenterà la situazione vera ed effettiva alla fine dell'anno del cui movimento si rende conto.

Art. 15. Per tutti indistintamente i lavori prescritti col presente decreto non potrà competere ai conservatori delle ipoteche dritto alcuno a rimborso di spese di qualsivoglia natura, dovendo ricevere in questa parte la piena sua applicazione il disposto dell'art. 6 della legge 28 dicembre 1867, n. 4137.

Roma, il 23 agosto 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla Cattedra di letteratura latina nella R. Università di Napoli.

A norma delle disposizioni del regolamento universitario approvate con R. Decreto del dì 20 ottobre 1860 è fissato il giorno 10 ottobre prossimo venturo per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla Cattedra di letteratura latina nella R. Università di Napoli, ed il giorno successivo pel cominciamento delle prove degli aspiranti che d chiararono di volervi concorrere per titoli ed esame, o per esame soltanto.

Firenze 25 agosto 1871.

Il Segretario generale: G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di anatomia umana nella Università di Napoli.

A norma del regolamento universitario approvato con R. decreto del dì 20 ottobre 1860, è fissato il giorno 1° ottobre p. v. per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di anatomia umana vacante nella R. Università di Napoli, ed il giorno successivo pel cominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di volervi concorrere per titoli ed esame, o per esame soltanto

Firenze, 28 agosto 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

IL COMMERCIO DELLE OSSA.

Le statistiche ufficiali fanno ascendere ad oltre 5 milioni di chilogrammi la quantità di ossa d'animali che annualmente viene esportata dall'Italia, specialmente per l'Inghilterra e la Francia, ove si usano a comporne un potente concime per l'agricoltura.

Lo scorso anno dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio vennero invitati i Comizi agrari a fornire i maggiori ragguagli possibili sulla produzione ed esportazione dal Regno delle ossa degli animali; ed ecco quali furono sommariamente le informazioni che se n'ebbero:

La Società agraria di Lombardia riferiva che nel paese non è dato alcun valore alle ossa animali, se non per quel che concerne l'industria dell'estrazione della colla, della fabbricazione dei pettini e dei bottoni. La produzione totale delle ossa in Lombardia dovrebbe non essere inferiore ad annui quintali 33,000. Di questi, due terzi sono esportati dopo di essersene generalmente estratta la colla, e l'altro terzo, se ne togli circa quintali 1500 lavorati nelle fabbriche di pettini e di bottoni, giace disperso. È sorta invero recentemente qualche fabbrica per la riduzione delle ossa a concime, ma la maggior parte del paese giace, a questo riguardo, in una profonda ignoranza, e lascia con immenso suo danno che queste fabbriche rimangano inoperose e siano costrette a farsi intermediarie del commercio delle ossa con l'estero. Di queste fabbriche, una appartiene a Curletti di Treviglio; essa può produrre sessanta quintali al giorno di polvere di ossa preparata coll'acido solforico, ed ebbe nello spirato anno due medaglie d'oro in premio; un'altra appartiene al dott. Tosi di Busto, una terza alla Società bresciana, e finalmente un'altra al signor Banfi di Saronno. I primi raccoglitori delle ossa sono i mercanti di cenere, i cenciaiuoli ed i girovaghi; da questi passano nelle mani degli incettatori locali che le pagano 4 o 5 centesimi il chilogrammo, e le rivendono a Genova ad un prezzo oscillante fra L. 8, 50 e L. 10 il quintale. Da Genova le ossa passano a Marsiglia, ove non calcolando le spese di trasporto, si pagano a L. 16 il quintale. In Francia poi il prezzo delle ossa varia da L. 16 a 25. Dal prezzo di acquisto degli incettatori locali a quello di rivendita a Marsiglia, si ha una differenza di 11 lire per quintale. Dedotte da questa differenza L. 3 per ispesa di trasporto a Genova, restano ancora L. 8 di beneficio sopra un anticipato capitale di L. 5; beneficio che si dividono l'incettatore di Milano ed il negoziante di Genova. Con una tassa di L. 5 per ogni quintale esportato, il beneficio di L. 8 si ridurrebbe a L. 3, il che equivarrebbe all'interesse commerciale del 60 0|0 sulla merce comperata e venduta in un determinato periodo di tempo, che ampliato anche ad un mese porterebbe l'interesse di un anno al 720 0|0 del capitale impiegato. Tale imposta, che pur lascerebbe un lucro eccessivo ai nostri speculatori, aumenterebbe il bilancio attivo dello Stato di oltre un milione 500,000 lire, poichè se la sola Lombardia produce annualmente 33,000 quintali di ossa, si può ragionevolmente inferire che l'Italia tutta ne produce quintali 330,000. È però a ritenere, che il dazio d'esportazione nella misura di L. 5 per quintale non nuocerebbe punto a quel commercio, poichè anche con esso il lucro degli speculatori resterebbe abbondantissimo. Se poi il dazio riuscisse a diminuire l'originario costo delle ossa, si sarebbe raggiunto lo scopo desiderato di mettere a disposizione delle limitate finanze dei nostri agricoltori quel potente mezzo fertilizzante dalla maggior parte di essi non ancora conosciuto. Per illuminare però le menti degli agricoltori farebbe mestieri che si diffondesse per il regno una facile e breve istruzione sulla fabbricazione del concime d'ossa animali, e sull'importanza che il medesimo ha per l'agricoltura. Farebbe inoltre mestieri che i Comizi del regno precedessero colla parola e con l'esempio.

Il Comizio agrario di Torino informava che il prezzo delle ossa era nel 1860 di circa L. 5 il quintale, e che ora per effetto di maggior ricerca è salito a L. 10. In causa dell'altezza del prezzo l'esportazione è insignificante, ma per ciò stesso riesce difficile di poter utilizzare le ossa per l'agricoltura, condizione, la quale sarebbe importantissima per il paese, che non sa ancora apprezzare convenientemente questa sorta di concime, e che negli acquisti si lascia piuttosto sedurre dal lieve costo che dal valore assoluto di una merce. La città di Torino, stando al consumo delle carni che vi si fa, potrebbe dare annualmente quint. 18,000 d'ossa allo stato fresco.

Dal Comizio agrario di Venezia riferivasi che il prezzo corrente delle ossa d'animali s'aggira in quella piazza intorno a L. 8, 50 per quintale; che nell' ultimo quinquennio, e segnatamente dopo il toglimento del dazio (1866) si notò un aumento tanto nel prezzo che nell'esportazione, e finalmente che non v'è alcun consumo locale non essendo conosciuta l'utilità di tal concime.

Il Comizio agrario di Genova annunciava che le ossa, delle quali si fa un'importante esportazione, segnatamente per l'Inghilterra, si vendono a L. 10 per quintale metrico, e che v'è ragione di credere che questo prezzo aumenterà, attesa la crescente ricerca. Sulla piazza di Genova arrivano le ossa dal Piemonte, dalla Lombardia e dall'Emilia, dopo di aver servito alla produzione della colla Il consumo locale è molto ristretto perchè gli agricoltori del paese non possono corrispondere il prezzo, a cui le compera la ricca agricoltura inglese.

Il Comizio agrario di Milano esponeva che da qualche anno il prezzo delle ossa ha oscillato continuamente fra 8 e 9 lire; che durante la guerra del 1866 ha subito un ribasso di L. 2; che nel prezzo d'esportazione non è finora avvenuto alcun movimento, e che il consumo locale va aumentando.

Notavasi dal Comizio agrario di Firenze che il commercio delle ossa si fa per mezzo di Livorno colla Francia e coll'Inghilterra; che il consumo locale a profitto dell'agricoltura è poco significante, perchè non abbastanza divulgati e facili i metodi di preparazione. Grande è poi la quantità che specialmente nelle campagne giace abbandonata e dispersa, e la diligente raccolta di esse non può essere provocata che dall'aumento del loro prezzo per effetto della maggiore ricerca che ne facciano le fabbriche nazionali di concimi artificiali. Una tassa sulla esportazione spiegherebbe evidentemente un effetto contrario, e ne è prova il timore inspirato ai nostri incettatori dell'inchiesta governativa, i quali naturalmente troverebbero maggiore vantaggio a vendere le ossa ai fabbricanti nazionali, anzichè spedirle all'estero gravate delle spese di trasporto. E ciò accadrà per i crescenti bisogni dell'agricoltura, e per l'aumento delle fabbriche nazionali, purchè nulla venga a turbare il commercio delle ossa che ne sono uno dei principali elementi.

Il Comizio di Napoli dichiarava che attualmente le ossa d'animali si comperano in piazza a L 5, 10 il quintale e si rivendono dopo l'estrazione del sego a L. 5, 95. Per il passato il prezzo era di L. 5. 95 nella prima compera e di L. 6, 80 nella rivendita. La maggior parte delle ossa è trasportata all'estero; il consumo interno è di poco rilievo.

Il Comizio agrario di Palermo infine riferiva che il prezzo delle ossa oscilla fra le L 7, 49 e 9, 10 il quintale metrico, derivando l'aumento od il ribasso del prezzo dall'altezza o mitezza dei noli, che per una tal merce devono essere molto bassi. Nell'ultimo quinquennio i prezzi si sono mantenuti verso il massimo di quelli sopra indicati.

NOTIZIE VARIE

Per quanto sia evidente che esso non è rigorosamente esatto, riproduciamo dalla *Pall Mall Gazette* il seguente prospetto comparativo delle forze militari dei varii Stati d'Europa pel caso di guerra:

Russia. — N. 47 divisioni di fanteria e 10 di cavalleria, 8 brigate di carabinieri e di riserva, 149 reggimenti di Cosacchi, 219 batterie d'artiglierie, e 50 di mitragliatrici. Totale (comprese le truppe del Caucaso, della Siberia e del Turkestan) 862,000 uomini, 181,000 cavalli, e 2084 cannoni.

Germania. — N. 18 corpi d'esercito, comprendenti 37 divisioni di fanteria e 10 di cavalleria, e 337 batterie d'artiglieria. Queste forze contano 824,990 uomini; 95,724 cavalli, 2022 cannoni.

Austria. — N. 13 corpi d'esercito, comprendenti 40 divisioni di fanteria e 5 di cavalleria, e 205 batterie di artiglieria e di mitragliatrici. Totale, 733,926 uomini, e 58,125 cavalli, con 1600 cannoni e 90 mitragliatrici.

Inghilterra. — Esercito in procedimento di riorganizzazione Si può calcolare la forza disponibile a 470,779 uomini con 336 cannoni.

Turchia. — N. 6 corpi regolari e 12 di riserva, con 132 batterie: in complesso 253,289 uomini, 34,835 cavalli, e 732 cannoni.

Italia. — N. 4 corpi d'esercito, con 40 brigate di fanteria e 6 di cavalleria, 90 batterie: totale 415,200 uomini, 12,868 cavalli, e 720 cannoni.

Francia. — N. 10 corpi d'esercito, con 32 divisioni di fanteria e 12 di cavalleria, e 140 batterie: totale 456,740 uomini, 46,995 cavalli, e 984 cannoni, comprese le mitragliatrici.

Belgio. — N. 140,000 uomini, 7000 cavalli e 152 cannoni.

Olanda. — N. 35,383 soldati regolari, 85,000 milizia di riserva, 5200 cavalli, e 108 cannoni.

Svizzera. — N. 160,000 uomini, 2700 cavalli, e 278 cannoni.

Rumenia. — N. 106,000 uomini, 15,671 cavalli, e 96 cannoni.

Servia. — N. 107,000 uomini, 4000 cavalli, e 191 cannoni.

Grecia. — N 125,000 uomini, 1000 cavalli, e 48 cannoni.

Svezia e Norvegia. — N. 61,604 uomini, 8500 cavalli, e 222 cannoni.

Danimarca. — N. 31,916 uomini, 2120 cavalli, e 96 cannoni.

Spagna. — N. 144,938 uomini, 30,252 cavalli, e 456 cannoni.

Portogallo. — N. 64,390 uomini, 6320 cavalli, e 96 cannoni.

Da questi dati apparirebbe che il totale delle forze disponibili per la guerra in Europa ascende a 5,164,300 uomini, 512,394 cavalli, 10,224 cannoni, e circa 800 mitragliatrici.

— Fu di già condotta a termine la disposizione del terreno pel fabbricato dell'Esposizione mondiale nel Prater di Vienna, per l'anno 1873. Nessun'altra Esposizione universale fu mai topograficamente favorita più della prossima di Vienna, nè mai ebbe uno spazio più vasto. Il terreno dell'Esposizione di Londra nel 1851, (*Hyde Park*) contava 81.591 metri quadrati; quella di Parigi, del 1855 (*Champs-Elysés*), 103,156 metri quadrati; l'Esposizione di Londra del 1862 (*Broncpton*) 186,125 metri quadrati; l'altra di Parigi, nel 1867 (*Champs-de-Mars*), 441,750 metri quadrati; finalmente questa di Vienna, nel 1873, abbraccierà un'area di 2,330,631 metri quadrati. Il solo edifizio principale dell'Esposizione è lungo quasi 950 metri.

— Il *Journal de Genève* scrive, che il signor Seward, già ministro degli affari esteri sotto la presidenza del sig. Lincoln, è presentemente in Ginevra. Si sa che all'epoca dell'uccisione di Lincoln, il sig. Seward fu egli stesso vittima d'un tentativo del medesimo genere, e porta tuttora le cicatrici dei colpi di rasoio riportati. Il sig. Seward è colpito da compiuta paralisi. Con tutto ciò, ha testè fatto il giro del mondo, ha percorso l'America fino a S. Francisco; egli in seguito visitò la penisola d'Alaska, il Giappone, la China, accompagnato da due servitori e da due giovanette sue parenti. Non ostante le sue infermità, egli ha conservato tutto il suo vigore di spirito e la sua giovinezza intellettuale. Visitò Ginevra quaranta anni fa, e benissimo si ricorda tutto ciò che vide allora, tanto da poter fare col passato confronti, che pochissime persone sarebbero in stato di fare oggidì. Nulla lo stanca; giunto alla Metropoli a 4 ore, in quel giorno stesso andò a Ferney per visitare il castello di Voltaire, e alla domane ripartì per Chamonix, dove egli notò, aiutato dalle sue rimembranze, l'immenso ritiramento delle ghiacciaie.

— L'*Invalido russo*, descrive le operazioni dei corpi militari addetti alla ferrovia, in connessione colle manovre, che ora si eseguiscono in Russia.

Il numero degli uomini raccolti dalle compagnie della ferrovia dei varii reggimenti, risale a 400. I varii distaccamenti arrivarono al ministero della guerra in Russia il 5 d'agosto.

Se ne fecero due compagnie, in ciascuna delle quali, senza distinzione di corpi, era impiegato lo stesso numero di uomini per ciascun tronco ferroviario La forza fu quindi rinforzata dal 1° battaglione dei guastatori di riserva, col quale si formarono due mezzi battaglioni. Al dì otto agosto, alle 6 pom., gli uomini furono trasportati da un treno speciale ai due punti opposti della progettata ferrovia. Il primo mezzo battaglione composto di due compagnie di guastatori, e uno delle compagnie della ferrovia fu destinato a percorrere la linea di Varsavia fino al nono *werst* (un po' più di 4 chilometri) presso il villaggio Kamenka, e il secondo mezzo battaglione percorreva la linea Peterhoff fino alla stazione di Ligovò. Le operazioni incominciarono il giorno 9. I materiali per la costruzione della ferrovia, che furono spediti da Pietroburgo e Mosca, vennero prima rimossi dai vagoni, e quindi gli uomini cominciarono i lavori della nuova linea. Dalla parte di Ligovò furono impiegati 90 uomini della compagnia dei guastatori e 208 uomini del distaccamento della ferrovia. Nel corso della giornata quel contingente stabilì tutti i posti telegrafici per la distanza di un *werst*. facendo un'apertura attraverso a un bosco; costruirono un terrapieno con tubi al di sotto, per condurre l'acqua, e cominciarono a fabbricare una stazione. Dalla parte di Kamenka furono impiegati 80 guastatori, e 215 uomini delle compagnie ferroviarie. Nel primo giorno

---

sarà il nord; dove il basso sarà il sud; dove la destra del riguardante, l'est; dove la sinistra l'ovest. A conoscere le direzioni intermedie basterà collocare una rosa dei venti segnata in carta o talco trasparenti sopra la carta punteggiata e vedere in quale direzione sieno disposti quei punti. Nè potrebbe inavvertitamente essere rovesciata la carta, perchè, essendo forata dall'alto in basso, la superficie da osservarsi è la liscia, l'opposta, la scabra.

Questo è il nausismografo dell'Esposito, in cui non so se abbiasi più da ammirare la parte visibile, tutti que' congegni cioè immaginati ad avere la traccia di tanti moti, o l'invisibile, vale a dire quella, che, raccogliendo il moto dell'albero dell'elica, lo trasmette loro attraverso tanti angoli, in tante direzioni e ad oggetti molteplici tenuti in sospensione cardanica. Narrano che l'idea sorgesse nell'inventore a proposito del seguente fatto. Macchinista della regia Marina, egli viaggiava a bordo d'un piroscafo dello Stato, e attendeva a'suoi officii. Un giorno il capitano lo fa chiamare, e lo rimprovera che la macchina non va a dovere. L'Esposito modestamente difende l'opera propria; il capitano insiste dicendo che se fosse altrimenti il piroscafo si troverebbe ad altezza maggiore, e manda il macchinista agli arresti. E si fu appunto fra quelle chiuse pareti che anch'egli, come il Galileo, sclamò un *eppure*, e disse: eppure ci deve essere modo d'ora innanzi di sapere se il torto è del capitano o del macchinista, ed inventò il nausismografo. Il nausismografo infatti è un controllo efficace alle annotazioni fatte sul Giornale di bordo, ove si registrano tutte le notizie relative alle diverse circostanze del viaggio: per esso si viene a sapere, anzi si vede e si tocca con mano, se la traversata fu travagliosa o tranquilla, se la macchina lavorò sempre a dovere, se il consumo del combustibile fu proporzionale all'eseguito lavoro, se il prescritto cammino venne sempre seguito, o di quanto e perchè si dovette scostarsene. Si sperò anche che il nausismografo servisse d'ora innanzi ad impedire od a smascherare le simulazioni di avarie generali, e così sarebbe se lo stromento potesse starsene chiuso ed operare da sè durante tutto il viaggio, ma esso ha bisogno della mano dell'uomo per raccogliere la carta, che si svolge, e rimetterla ad ogni quattr'ore. Ora, se la macchina è aperta, egli è manifesto che il capitano simulatore può anche simulare i movimenti di rollio e di beccheggio, che darebbero la forza e la durata della burrasca, movendo o facendo muovere i pendoli, che li misurano. Però se questo non fa, compie esattamente l'altro ufficio, ciò che fu dimostrato da ben ventisette viaggi di prova fatti sopra un piroscafo dello Stato prima di cresimarlo con un solenne giudizio. E si è appunto per questa sua efficacia di controllo e di sorveglianza che i Napoletani, nel loro immaginoso linguaggio, lo appellarono *il carabiniere di bordo*.

Passiamo al diagometro del Palmieri. Esso non è che un elettrometro squisitissimo a sistema bifilare. Un lungo filo di bozzolo ripiegato ad ansa sostiene un piccolo e sottile disco di alluminio, che sta sospeso orizzontalmente nel mezzo d'un cerchio d'ottone senza toccarlo. Da questo, cioè dal cerchio d'ottone, partono in direzione orizzontale ed opposta due braccia egualmente d'ottone, che sostengono, a circa sei centimetri di distanza, un circolo di cartone graduato, concentrico al primo, su cui scorrono due fili sottili di alluminio paralleli a quelli di ottone, prossimi ad essi e passanti pel centro del disco d'alluminio, su cui soltanto s'appoggiano. Il circolo di cartone dividesi in centottanta gradi dall'una parte e in altrettanti dall'altra: i due zero corrispondono ai punti per dove passano le braccia di ottone e i fili dell'alluminio. Le braccia di ottone poi, oltrepassato il circolo di cartone, che sostengono, si ripiegano, si riuniscono fra loro nel fondo dell'apparecchio, che attraversano per entro ad un tubo isolante, ed uscite all'esterno, sono per mezzo d'un reoforo poste in comunicazione con una pila a secco dello Zamboni. Tutto l'apparecchio è chiuso e difeso da vetri. Finalmente è a notarsi che il reoforo non è continuo, ma dopo breve tratto si attacca ad un sostegno terminato da una palla di ottone, portante un braccio, alla cui estremità scorre verticalmente un'asta metallica che può essere innalzata ed abbassata a talento dello sperimentatore.

Un simile arnese portante l'altro tratto del reoforo è destinato a ricevere la corrente elettrica, che si svolge di continuo dalla pila. Le due asticelle verticali servono a sostenere le sostanze su cui si vuole sperimentare o ad immergersi in esse. Imperciocchè lo stromento serve appunto a determinare la varia conducibilità per l'elettrico, di cui sono dotate alcune sostanze, sia liquide o solide, e quindi a conoscerne la purezza e a rivelarne le sofisticazioni. Finora venne applicato alle stoffe di seta, di lana e di lino per sapere se sieno sofisticate col cotone, ed all'olio di olive per iscoprire se vi sieno per entro olii di seme.

Per le prime sperienze si pigliano due fettuccie di seta o di lana, e s'infilzano nelle punte delle aste metalliche. Se la seta e la lana sono pure (essendo coibenti perfetti) non lasciano punto passare la corrente elettrica, e il filo d'alluminio, non respinto dal braccio di ottone, stassene immobile; se c'è entro cotone, la corrente traverso la stoffa, e l'ago si muove, e corre sul circolo graduato segnando un arco tanto maggiore quanto più la stoffa di seta o di lana conterrà del cotone. La lunghezza della stoffa dev'essere di circa 20 centimetri. Se trattasi di lino, la fettuccia, su cui sperimentasi, vuol essere più lunga e fa di mestieri uno sperimento di confronto, perchè il lino ed il cotone sono ambedue conduttori, ma l'uno meno dell'altro. Il meno conduttore è il cotone; l'arco dunque segnato dal filo di alluminio sarà tanto più ampio quanto più la tela è di puro lino; sarà massimo quando sarà di solo lino.

Anche per gli olii lo sperimento è di confronto, non essendo essi coibenti assoluti, ma più o men conduttori. Lo sperimento però riesce abbastanza facile perchè tra l'olio di olive (il solo che venga di frequente sofisticato) e gli altri olii havvi enorme distanza in fatto di conducibilità, salvo due, quel di nocciuole e di pistacchi, i quali s'avvicinano di molto a quello d'oliva, e sarebbero acconci allo inganno, se per buona ventura non fossero assai cari. Ad eseguire poi lo sperimento basta versare dell'olio in una vaschetta, e in questa immergere le punte delle due aste verticali per modo che peschino per circa una linea nel liquido. Fatto ciò si mette il reoforo a contatto della pila voltaica, e si fissa l'occhio o l'orecchio sopra un orologio a secondi per numerare quanti ne occorrano, acciocchè il filo d'alluminio si porti, ad esempio, dallo zero al decimo grado. Lo sperimento molte volte replicato mostrava e confermava che un olio di oliva perfetto e di prima spremitura addimanda da 95 a 105 secondi, perchè il filo d'alluminio percorra i suoi dieci gradi, mentre per gli olii di arachide, di colza, di cotone, ed altri simili, che soglionsi consuetamente mescolare a quello d'oliva, ne occorrono da 4 a 12. Non basta; un solo decimo di olio di arachide mescolato al puro di oliva fa discendere il numero dei secondi da 100 a 24. Fin qui lo sperimento procede sicuro: havvi però una circostanza, che talvolta lo turba, e basterebbe a gittarci di bel nuovo nel dubbio, se il Palmieri non l'avesse tolta di mezzo con un secondo sperimento non meno ingegnoso. Ed è questo. L'olio di oliva, se rancidisce, o se uscì da spremitura troppo gagliarda e prolungata, è assai più conduttore: lo è anzi tanto che, sottoposto allo sperimento, ti dà un risultato pari a quello d'un olio perfetto inquinato d'un decimo di olio di seme.

Questo fatto deriva probabilmente, nel primo caso, dalla formazione degli acidi proprii a quella sostanza; nel secondo, dall'olio del seme dell'oliva, che la violenta spremitura trae dal nocciuolo, e confonde a quello della polpa del frutto. Ebbene, se sorge in voi questo dubbio, non avete che a portare l'olio in quistione alla temperatura di 100° c., lasciarlo raffreddare per 24 ore, poi ritentarlo col vostro diagometro: se diventa più conduttore, è olio di oliva patito o di qualità inferiore; se si fa più coibente è olio buono d'oliva adulterato con qualche olio di seme. Così in un modo o nell'altro voi giungete sempre a scoprire la sofisticazione, e salvate l'interesse del negoziante onesto dalle male arti dei furbi. »

stabilirono 80 posti telegrafici; e altri simili lavori furono compiuti alle due estremità della linea.

— Negli scavi fatti a Buda vecchia per collocare i canali del gas, si trovò nella via dinanzi alla farmacia una bara di pietra. L'ufficio del capitanato della città ne diede tosto parte al segretario della Commissione archeologica della Accademia ungherese delle scienze, e il giorno 16 si estrasse il sarcofago. Esso è della forma consueta, lungo 7 piedi, e largo 31 pol., dell'altezza di 24 pol. Invece del coperchio in forma di tetto ha una piastra di pietra piana, molto al di sopra delle pareti della bara, e dopo tolta via la terra, si conobbe che il sarcofago, collocato a soli due piedi sotto il selciato, era già stato derubato, e poi ricollocatavi sopra la piastra di pietra. Nelle pareti longitudinali del sarcofago non si trovò nessuna iscrizione, e il coperchio, che era di pietra porosa calcare di Buda, si ruppe in due pezzi.

Dall'altra parte della pietra si vidde fra colonne una figura d'uomo, che tenea nella mano sinistra un rotolo di pergamena, ed accennava a quello colla destra. L'iscrizione attesta che questa tomba fu posta da *Valerius Julianus Decurio*, della Colonia d'Aquineum, al suo caro figlio *Val. Severus* già soldato legionario (manca l'ulteriore indicazione della legione), indi *librario cos.* (consulari).

Da tutte le circostanze risulta che il coperchio non apparteneva a questa tomba; ma che se ne fece uso per altri morti, come si vide spesso in altre tombe, sepolcri e casse di pietra di Buda vecchia, così avvenne anche di questa, che fu tolta da altro luogo.

— Il Giappone s'inoltra nella via del progresso, nello stesso tempo che s'inaugura la Zecca di Ohasaka, cerimonia celebrata con gran pompa, ma che fu disgraziatamente intorbidata da un incendio; si costruiscono parecchi tronchi ferroviari, e due nuovi ponti sul canale di Homnva, che agevoleranno le comunicazioni tra Jokohama e la colonia europea. Vari governatori di provincia cercono di trarre miglior partito dalle risorse naturali del paese; essi prendono ingegneri europei, i quali devono ispezionare le mine e metterle in esercizio. Il *damio de Simabaira* ha chiesto di mandargli qualcuno di capacità per cercare le ricchezze minerali del suo territorio, ed un francese è di già partito per tale scopo. Nell'istesso tempo si cerca di congiungere il Giappone con Shanghai mediante una corda elettrica sottomarina. Alla data di queste notizie in Jokohama, che noi togliamo dalla *Gazzetta d'Augusta*, la fregata danese, che porta la corda, era giunta; si aspettava il personale telegrafico, e la fregata russa Javol, aveva intrapreso gli scandagliamenti necessari.

— La esplorazione del fondo del mare è uno dei grandi problemi della moderna scienza. Il dottore Carpenter, professore di fisiologia in Londra, che fu in parecchie spedizioni nella parte settentrionale dell'Altantico, annunziò, nell'ultima adunanza dei naturalisti di Edimburgo che il consigliere dello Scacchiere era disposto ad accordare danaro per la esplorazione sistematica dell'Oceano Atlantico (parte del sud), dell'oceano Indiano e dell'oceano Pacifico.

— La linea della ferrovia del Belgio, che si dirige verso l'ovest dell'Olanda, è, come tutti sanno, tagliata da un largo braccio della Mosa, che si chiama *Holländsche Diep*. La ferrovia si ferma al piccolo villaggio di Moerdyck nel Brabante settentrionale, e per andare a Dordrecht, o a Rotterdam, bisogna imbarcarsi su uno dei vapori che tutti i giorni sono di servizio in queste differenti stazioni.

Presentemente, scrive la *Gazzetta d'Augusta*, si è pensato alla costruzione d'un ponte gigantesco per rimediare a questi inconvenienti e riempire il vuoto prodotto da questo passaggio della Mosa, e dalla esistenza di quel caos inestricabile d'isole, d'isolette e banchi di sabbia, che si chiama *Biesbosch* (foresta di giunchi).

Sono parecchi secoli, dacchè quel che presentemente è un lago sparso di numerose isolette deserte, faceva parte del continente; ma nella notte del 19 novembre 1421 la rottura di una diga fu cagione di una spaventevole inondazione, che inghiottì 100,000 persone e 72 villaggi sull'attuale regione di Biesboch.

La distanza tra i due punti che si tratta di congiungere, è di 2,536 metri. La unione si eseguirà col mezzo di due ponti, uno stabile, l'altro volante. Il primo, il ponte stabile, conterrà 14 aperture, ciascuna larga 100 metri. Dalla parte del sud vi sarà un doppio ponte a perno con due aperture, ciascuna larga metri 16. Ciascuna travatura ha 12 metri di altezza, su 100 di larghezza, pesa 450,000 chilogrammi, laonde per l'intiera costruzione abbiamo un peso totale di 6,300,000 chilogrammi di ferro.

Le parti che si richiedono per la costruzione delle volte si fabbricano a Amsterdam; il loro connettimento si fa a Willemsdorf, all'estremità del ponte sulla strada di Rotterdam. Terminato il lavoro di connettimento, si pone il tutto su due pontoni giganteschi, e quattro vapori trasportano l'apparecchio alla sua destinazione. Per collocarlo a posto gl'ingegneri idraulici incaricati di questo gran lavoro, i signori Vanden Berg e Stang (autori del disegno), traggono profitto dal flusso, come nei lavori eseguiti sulla Schelda nel 1867. L'acqua entra nei pontoni, e in grazia dell'alzamento del livello ottenuto in questa maniera, le volte del ponte si posano giù da se stesse sopra i loro posti. Il lavoro dura circa 50 minuti. In questa maniera si pone l'undicesima travatura.

Vi entrano circa 6,500 cavicchie di ferro temprato nella costruzione di ciascuna travatura cioè un totale di 91,000 pel ponte stabile. La superficie di tutte le parti in ferro che entrano nella composizione d'una travatura essendo 4,500 metri quadrati, dà un totale di 63,000 metri quadrati per l'insieme del ponte. E poichè il tutto deve essere ricoperto di sette strati dipinti, i pittori dovranno coprire una superficie di 37 ettari.

DIARIO

Il governatore generale di Strasburgo ha pubblicato un manifesto per notificare che in quest'anno non si eseguirà la leva militare nell'Alsazia Lorena.

Il giornalismo in Prussia si mostra generalmente avverso a mettere nella vertenza delle strade ferrate rumene una importanza tale che le dia l'aspetto e il carattere di un conflitto politico. Ecco quello che a questo proposito scrive la *Weser Zeitung*: « Proveremmo un vivo rammarico se la prima grande azione dell'impero germanico consistesse in uno svolgimento di forze in favore dei possessori delle obbligazioni Strousberg. Il principe di Bismarck ha recentemente dichiarato che ogni tedesco, il quale faccia speculazioni all'estero, le ha a fare a proprio rischio. Chi partecipa alle ferrovie rumene non è in condizione diversa da colui che prende parte al giuoco della *roulette*, e non sussiste alcuna ragione per impiegare mezzi internazionali di rigore a fine di rifornire di penne i giuocatori spennacchiati ai giuochi d'azzardo. Ove volessimo lanciarci in siffatta impresa, perchè mai non si dovrebbe a tutti i tedeschi, che hanno perduto o perderanno danaro all'estero, promettere il rimborso delle loro perdite? Ma allora ci converrebbe raddoppiare i balzelli, a fine di mettere l'esercito e la flotta in grado di poter conseguire tutti questi rimborsi. »

Del resto, pare fuori di dubbio che tale vertenza sia prossima ad un accomodamento.

Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, che lo sciopero dei muratori, e di altri operai, in quella città, può considerarsi come terminato, senz'altro frutto che un crescente disagio degli operai stessi. Pei soli muratori, che non hanno lavorato in questi giorni, la perdita ascende circa a 300,000 talleri. Disgraziatamente, questo sciopero provocò la sospensione forzata del lavoro di molte altre classi di operai, e il risultamento di questo sciopero peserà lungo tempo ancora sulle classi povere della popolazione, perchè il prezzo degli oggetti di prima necessità cresce ogni giorno, mentre l'inverno si avvicina.

I giornali francesi del 27 recano poco d'importante.

Nella seduta del 26 l'Assemblea di Versailles ha continuata senza incidenti notevoli la discussione del progetto di legge per l'aumento delle imposte.

Al principio della seduta il signor Ranvier ha chiesta l'urgenza in favore di una mozione intesa a sopprimere lo stato d'assedio a Marsiglia; ma la destra ed il centro dell'Assemblea votarono compatti contro tale proposta che venne quindi respinta a grandissima maggioranza.

Fu presentata la relazione sulla proposta Ravinel, concernente la residenza dell'Assemblea stessa e del governo a Versailles. La relazione conchiude col proporre l'adozione del progetto Ravinel.

Il corrispondente versagliese del *Journal des Débats* scrive che a torto da taluno si considera la maggioranza dell'Assemblea come divisa in due parti distinte con due distinti programmi: « Il voto a squittinio segreto che ebbe luogo sul progetto per il licenziamento e il disarmo della guardia nazionale, dice il corrispondente, fornisce la prova inoppugnabile di questa osservazione. I nomi di destra che figurano nella lista negativa non vogliono già significare: « Noi non vogliamo il licenziamento delle guardie nazionali, » poichè ciò si voleva cordialmente e si vuole da tutta quanta la destra; essi significano: « Noi siamo feriti, noi siamo trattati ingiustamente. » Affare di temperamento e non di programma di partito. Ecco perchè questa divisione non può e non deve essere durevole. I nomi di sinistra che figurano nella lista negativa o nelle astensioni significano per appunto l'opposto: « Noi non vogliamo il licenziamento della Guardia nazionale, » programma di partito e di un partito separato per un abisso dalla destra e dal centro intero. In altri termini, comunque la maggioranza voti, voti sempre senza scindersi, poichè nelle sue file veri scismi non ci sono. »

Il Consiglio municipale di Parigi ha terminata il giorno 26 la discussione delle condizioni del prestito, non però senza molte opposizioni e molte difficoltà. Da ultimo si convenne che il prestito di 350 milioni si farà per mezzo di pubblica sottoscrizione. Esso verrà sottoscritto in obbligazioni rimborsabili in sessantacinque anni, col 3 per 0[0 d'interesse sul capitale nominale e con partecipazioni a lotti dell'importo annuo di un milione e mezzo di lire. Al Consiglio è riservata la facoltà di fissare in seguito l'importo nominale delle obbligazioni da emettersi.

Al Messico è stato ricevuto dal presidente Juarez il plenipotenziario spagnuolo. La cerimonia del ricevimento fu solenne. Questo fatto è qualificato siccome un « grande avvenimento » dal giornale *El Monitor Republicano* di Messico, il quale dice che in questa maniera si è posto il suggello alla riconciliazione dei due popoli.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDII DI PAVIA.

Per la Circolare del 5 agosto 1870, n. 279, del R. Ministero della Pubblica Istruzione viene aperta anche nel corrente anno in questa Università una sessione straordinaria di esami di abilitazione agli insegnamenti — della lingua italiana, storia e geografia — della aritmetica, sistema metrico, principii di algebra e geometria — e delle scienze naturali, — nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

A questa sessione straordinaria di esami non sono ammessi, secondo l'art. 24 del regolamento 3 aprile 1870, che coloro i quali proveranno di avere insegnato la materia, per la quale intendono di abilitarsi, in una Scuola o tecnica o normale o magistrale per *tre anni* se la scuola è governativa o comunale o provinciale; per *sei anni* se è privata debitamente autorizzata.

A provare che posseggono questo requisito dovranno gli aspiranti unire alla loro istanza un apposito attestato del direttore della scuola a cui sono addetti, autenticato dal presidente del Consiglio provinciale scolastico, o, per esso, dal R. provveditore. — Gli insegnanti di scuola privata uniranno pure una dichiarazione dell'Autorità scolastica provinciale da cui risulti che la scuola fu legalmente autorizzata, ed un certificato del Sindaco che attesti della loro buona condotta morale.

La predetta sessione di esami avrà principio in questa Università il giorno 25 settembre prossimo e sarà tenuta colle norme e coi programmi uniti all'antico regolamento 6 giugno 1863, e colle particolari avvertenze che, rispetto a questi ultimi, sono contenute nella surricordata Circolare.

Le domande documentate degli aspiranti ai detti esami dovranno pervenire a questo Rettorato non oltre il giorno 10 del settembre suddetto.

Pavia, addì 15 agosto 1871.

Il Rettore: F. Cattaneo.

R. SCUOLA SUPERIORE D'AGRICOLTURA IN MILANO

(Corso S. Celso N.° 56.)

Avviso.

La Regia scuola superiore di Agricoltura in Milano si aprirà nel nuovo anno scolastico col 6 novembre.

Essa ha per iscopo:

a) Di svolgere e perfezionare l'insegnamento secondario agronomico che si dispensa negli Istituti tecnici e nelle scuole speciali;

b) Di istruire con ammaestramento speciale coloro che intendono divenire professori di scienze agricole;

c) Di procurare ai giovani i quali si applicano alla agricoltura quelle cognizioni pratiche di agronomia e di industrie agricole che corrispondono allo stato attuale della scienza;

d) Di promuovere il progresso dell'agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali.

Le iscrizioni si riceveranno alla direzione della scuola dal 15 ottobre in avanti.

Le condizioni d'ammissione stabilite dal Regolamento, approvato con decreto Reale 2 aprile 1871, sono le seguenti:

Art. 45. Per i giovani i quali provengano da un Istituto industriale e professionale governativo, la presentazione dell'attestato di licenza della sezione di agronomia, di meccanica e di costruzione.

I giovani che provengono da Licei od altri Istituti dovranno dare un esame speciale di ammissione sulle materie e con le norme che verranno stabilite da decreto Ministeriale da emanarsi dietro proposta del Consiglio direttivo della Scuola.

Art. 46. L'esame di ammissione si fa al principio dell'anno scolastico. Chi non si presentasse, per motivi legalmente provati agli esami di ammissione nel tempo assegnato, potrà essere ammesso ad un esame straordinario, dietro decisione del Consiglio direttivo.

Art. 47. Un mese prima dell'apertura della Scuola il Consiglio direttivo renderà noti, con avviso, l'ordine, le condizioni ed i giorni dell'esame di ammissione.

Art. 48. Per gli alunni stranieri, ai quali non fosse ancora famigliare l'uso della lingua italiana, l'esame di ammissione sarà dato in francese.

Art. 55. Le lezioni orali della scuola superiore di Agricoltura sono pubbliche. Però gli uditori i quali intendono seguire uno o più insegnamenti allo scopo di ottenere pei medesimi attestati di esame, dovranno farne domanda in iscritto al direttore, sulla quale il Direttore stesso od il Consiglio accorderà, ove lo creda, l'ammissione.

Art. 56. Gli uditori iscritti sono soggetti a tutti gli obblighi degli alunni ordinari.

Art. 57. Gli uditori liberi dovranno uniformarsi alle norme disciplinari della Scuola.

Art. 68. La R. scuola superiore di Agricoltura riscuote le seguenti tasse:

a) Per l'iscrizione annuale degli allievi lire 100.

b) Per l'iscrizione annuale degli uditori, per ogni corso speciale, lire 20.

c) Per il conferimento del diploma Regio, lire 100.

Art. 69. La scuola rilascia eziandio attestati di frequentazione dei corsi e di esame finale.

L'attestato per gli allievi che hanno seguito l'intero corso, lire 80; l'attestato degli uditori, per ogni singola materia, lire 15.

Art. 70. Gli studenti che debbono fare esercitazioni pratiche nei diversi laboratorii dovranno contribuire alle spese relative, al quale uopo faranno all'atto della ammissione un deposito a calcolo di lire 40.

Le spese per escursioni, visite ad opifizi od aziende agricole e per la dimora presso i medesimi, saranno a carico degli studenti.

Milano, addì 15 agosto 1871.

Pel Consiglio Direttivo
Il Direttore: G. Cantoni.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 29.

Un avviso reca che la nuova tariffa postale verrà posta in vigore il 1° settembre.

Madrid, 28.

Assicurasi che l'amnistia si pubblicherà questa settimana.

Vienna, 28.

Notizie della *Nuova stampa libera* confermano che il risultato degli abboccamenti dei due Imperatori e Cancellieri fu di stabilire un accordo cordiale fra la Germania e l'Austria allo scopo di consolidare la pace d'Europa.

Versailles, 28.

Assemblea — Vien presentata la relazione sulla proroga dei poteri di Thiers. La relazione dichiara che l'Assemblea ha il diritto di usare i poteri di costituente, attributo essenziale della sua sovranità. Il progetto dà al capo del potere esecutivo il titolo di presidente della Repubblica. Egli continuerà a esercitare i poteri sotto l'autorità dell'Assemblea. Il presidente promulga e fa eseguire le leggi. Può assistere alle sedute dell'Assemblea dandole di ciò preavviso. I ministri sono responsabili. Il presidente pure è responsabile (?).

Dufaure a nome del consiglio dei ministri propone che aggiungasi ai considerandi un paragrafo che dica: « Riconoscente ai servigi resi da Thiers per le garanzie di sicurezza che dà al paese. »

L'Assemblea decide di rinviare la discussione a mercoledì.

La relazione dice che la Commissione non volle fissare la durata dei poteri che dureranno altrettanto che l'Assemblea.

Parigi, 29.

Ieri dopo la seduta le diverse frazioni della Camera tennero riunioni particolari. Emozioni vivissime in quella della destra non soddisfatta dell'emendamento Dufaure. Credesi tuttavia che lo voterà. La sinistra è molto malcontenta del considerando con cui l'Assemblea considerasi come Costituente. L'estrema sinistra decise di proporre lo scioglimento dell'Assemblea appena votata la proposta Rivet.

New-York, 28.

Oro 112 3[4.

Madrid, 29.

Le provenienze da Londra non verranno sottoposte a quarantena, quelle dell'Irlanda e della Scozia saranno poste a una contumacia di 3 giorni per causa del colera. Le provenienze di Cuba a una quarantena per causa della febbre gialla.

Monaco, 29.

Il ministro dei culti, rispondendo a una domanda dei vescovi di abrogare il Placitum Regio, dice che ricusa l'abrogazione. Sviluppa le condizioni dello Stato di faccia alla Chiesa e constata che la condotta dei vescovi è incostituzionale. Dice che il governo [illegible] agiscono nel terreno costituzionale.

Parigi, 29.

Una lettera da Versailles narra la confusione generale dei partiti che tutti sono malcontenti della relazione di Vitet. Assicurasi che la sinistra repubblicana decise contro le conclusioni delle relazioni. Una riunione delle diverse frazioni della maggioranza composta di circa 250 deputati discusse iersera la proposta tendente a conferire a Thiers la presidenza della Repubblica nelle condizioni indicate dalla costituzione del 1848.

Assicurasi che Thiers sia assai malcontento della relazione Vitet. Ci furono oggi attivi negoziati. Sperasi ne risulterà un accordo.

Arnim giungerà stasera.

Il ministro Larcy è dimissionario.

Parigi 29.

La sinistra repubblicana ricusa di associarsi al progetto dell'estrema destra per lo scioglimento dell'Assemblea, considerandolo opportuno.

Il *Temps* assicura che il conte di Chambord raccomandò ai deputati legittimisti di non dar seguito al progetto di scegliere un presidente della repubblica all'infuori di Thiers.

Assicurasi che Canrobert sarà nominato comandante dell'esercito di Bourges in luogo di Ducrot che ricusò.

Berlino, 29.

La *Gazzetta della Croce* conferma che l'imperatore d'Austria restituirà la visita all'imperatore Guglielmo a Salisburgo il 6 o il 7 settembre. Bismark e Beust accompagneranno gl'imperatori.

È probabile che l'imperatore d'Austria visiterà l'imperatore Guglielmo a novembre sul Reno.

La *Gazzetta Nazionale* annunzia che Waldersee fu richiamato da Parigi e sarà rimpiazzato da Arnim come ministro in missione straordinaria.

La *Gazzetta* vede in questo fatto un indizio che la situazione è più consolidata.

Borsa di Vienna — 29 agosto.

Mobiliare	290 80
Lombarde	180 30
Austriache	379 —
Banca Nazionale	767 —
Napoleoni d'oro	9 64
Cambio su Londra	120 40
Rendita austriaca	69 80

Borsa di Parigi — 29 agosto.

Rendita francese 3 0[0	56 05
Rendita italiana 5 0[0	60 60
Ferrovie Lombardo-Venete	385 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	229 50
Ferrovie romane	92 —
Obbligazioni romane	156 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	172 —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	183 50
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 1[2
Credito mobiliare francese	176 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	465 —
Azioni id. id.	686 —
Prestito	88 42

Borsa di Londra — 29 agosto.

Consolidato inglese	93 1[2
Rendita italiana	59 1[2
Lombarde	— —
Turco	46 —
Spagnuolo	34 1[4
Tabacchi	— —

Borsa di Berlino — 29 agosto.

Austriache	209 3[4
Mobiliare	99 1[8
Rendita italiana	58 3[4
Tabacchi	90 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 30 agosto.

Rendita 5 0[0	63 90
Napoleoni d'oro	21 20
Londra 3 mesi	26 62
Marsiglia, a vista	105 12
Prestito Nazionale	88 40
Azioni Tabacchi	717 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2825 —
Ferrovie Meridionali	404 75
Obbligazioni id.	194 —
Buoni Meridionali	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 05
Banca toscana	1619 50

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

29 agosto.

Tempo generalmente bello con venti della regione nord-est sull'Italia e l'Adriatico.

60 Valenza; 65 Nairn, Penzance, Perpignan, Napoli; 70 Groninga, Berna.

Fra Enrico, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 30 agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	—	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	—	—
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	104 10	103 80
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 68	26 58
Augusta	90	—	—
Vienna	90	— —	—
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	63 75
Consolid. Romano 5 0[0	»	—	63 20
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 50
Detto piccoli pezzi	»	— —	89 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	85 30
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	492 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	83 75
Detti concambiati	»	— —	83 75
Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1140 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	720 —
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	100 —
Obbligazioni dette	»	500 —	167
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	500 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Rinaldi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 29 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 9	764 6	764 1	765 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 8	26 4	27 4	20 8	Termometro
Umidità	66 | 11 37	34 | 8 83	41 | 11 20	47 | 8 61	Massimo = 27 5 C. = 22 0 R.
Anemoscopio	N. 5	N. 6	SO. 3	N. 5	Minimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Stato del Cielo	9. cum. oriz.	9. cumuli	9. cumuli	10. bello	

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di Ottaiano e Poggiomarino formanti fra loro un solo consorzio rappresentato dal comune di Ottaiano, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa pel periodo di tempo dal primo novembre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei detti comuni delle addizionali e dazi comunali dividendo col municipio di Ottaiano, che rappresenta il consorzio le spese secondo i proventi rispettivi, ai termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Reale decreto 25 agosto 1870, numero 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo complessivo pei suddetti due comuni è di lire ventitremila (L. 23,000).

4. Gl'incanti si faranno col mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, num. 5852, aprendo l'asta nel giorno 15 del prossimo venturo settembre, alle ore 12 meridiane.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria di questa provincia la somma corrispondente al sesto del canone annuale determinato pei detti due comuni e di sopra accennato.

6. L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto in Napoli. Non si terrà conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso questa Intendenza di finanza saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal signor prefetto di questa provincia inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso scadendo col giorno 30 settembre prossimo venturo, alle ore due pomeridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'articolo 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammissibili ai termini dell'articolo 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso per l'incanto da tenersi nel giorno 18 ottobre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto ai termini dell'articolo 5° dei capitoli d'onere.

11. La cauzione del contratto, di cui al citato art. 5° dei capitoli, è di cinque dodicesimi del canone annuo pel quale seguirà l'aggiudicazione.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario di questa provincia, nel distretto in cui trovansi i comuni da appaltare, nelle principali e più vicine città del Regno, nella gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Napoli, li 23 agosto 1871.

3600 — *L'Intendente*: TARANTO.

R. INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI LECCE

A termini dell'art. 5 del precedente avviso d'asta 1° agosto corrente, si fa pubblicamente noto che l'appalto della riscossione della tassa sul macinato nei comuni del circondario di Brindisi per l'anno 1872 fu aggiudicato al signor Sanguinetti Gesualdo verso l'aggio del 3 95 per 100, e quello della riscossione medesima nei comuni del circondario di Lecce al signor Chillino Rocco verso l'aggio del 2 70 per cento.

È fatta quindi facoltà a chiunque di presentare a questa Intendenza offerte di miglioramento in ribasso fino alle ore 12 meridiane del giorno 10 settembre p. v., scorso questo termine non saranno più accettate.

Tali offerte però non potranno essere inferiori al ventesimo dell'aggio di aggiudicazione, e dovranno essere corredate della prova del deposito fatto presso la Tesoreria di una somma eguale al decimo della cauzione definitiva.

Con altro avviso sarà indicato il giorno e l'ora in cui si aprirà una nuova gara, quante volte a tempo utile sia stato migliorato l'aggio di aggiudicazione.

Lecce, 23 agosto 1871.

3693 — *L'Intendente*: I. BLANCO.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA.

I signori sottoscrittori delle azioni della *Società Edificatrice Italiana* sono convocati in assemblea generale per il giorno di *domenica 10 settembre, alle ore 11 antimeridiane*, nella sede centrale della Società in Firenze, via del Proconsolo, n. 10, primo piano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Riconoscere ed approvare il numero delle azioni sottoscritte e il versamento delle quote sociali in ciascuna di esse.

2. Nomina degli amministratori a norma dello statuto già approvato al tempo delle sottoscrizioni.

Firenze, 23 agosto 1871.

Per il Comitato Promotore
Dott. ANTONIO BULLI.

Avvertenza. Per essere ammessi all'assemblea generale occorre ritirare la scheda di ammissione il giorno innanzi nell'uffizio della Società. I sottoscrittori di Roma possono farsi rappresentare mediante legale procura a norma delle istruzioni che potranno apprendere nell'uffizio della Società in piazza Capranica, n. 95, primo piano. 3686

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana 32ª dell'anno 1871 — 3490

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	480	385	102,902 18	98,176 39
Depositi diversi	85	58	118,627 50	91,266 17
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	6,000 »	572 89
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	2,976 44	23,500 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	1,123 45
Somme			230,506 12	214,638 90

AVVISO. 3595
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina ha sotto il giorno sette agosto mille ottocento settantuno emesso il seguente provvedimento:

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Messina.

Il signor Giuseppe Penna del fu Antonio, domiciliato in Messina, per mezzo del sottoscritto di lui procuratore legale sommette, essere possessore di due infrascritti certificati d'iscrizioni di rendita nominativa nella complessiva somma di lire seicentodieci sul Debito pubblico italiano, intestati a nome del detto di lui padre signor Antonio Penna fu Giuseppe, domiciliato in Messina, di cui è erede universale l'esponente, unico e solo di lui figlio, come costa dall'annesso testamento pubblico del dì due luglio 1870, ed atto di notorietà formato dinanzi il pretore del Mandamento Priorato sotto il 1° luglio 1871. Registrato il testamento in Messina li 26 luglio 1870.

Intanto interessando all'esponente che detti certificati nominativi fossero cambiati ed invertiti in cartelle al portatore ai termini dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784 (allegato D), perciò chiede perchè il tribunale le si compiaccia emanare il corrispondente decreto ai sensi dell'art. 79 del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico del dì otto ottobre 1870, numero 5942, autorizzando la Direzione generale del Debito pubblico ad oprare il tramutamento della detta rendita nominativa in altrettanta rendita in iscrizione al portatore.

I certificati nominativi di cui si chiede il tramutamento sono indicati come segue:

1° Certificato num. 2462, rendita di lire 530, categoria 5 per 0/0, a favore del signor Penna Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Messina, datato Palermo li 2 aprile 1862. — Tale rendita, sebbene sulle prime era stata vincolata per la cauzione dello stesso titolare, poi fu avvincolata e resa libera come per annotazione sulla seconda faccia del certificato.

2° Certificato num. 44184, rendita di lire 80, categoria 5 per 0/0, a favore del signor Penna Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Messina, datato Palermo il 15 marzo 1869. — A corredo della domanda si presentano i seguenti atti:

1° Fede di morte del signor Antonio Penna;
2° Testamento pubblico del medesimo;
3° Atto di notorietà;
4° Copie di due certificati nominativi.

Messina, li dodici luglio 1871.
Firmato: Luigi Pariai, procuratore legale.

Il tribunale

Deliberando nella camera del consiglio uniformemente alla scritta requisitoria del Pubblico Ministero, di cui ritiene i motivi, ordina che la Direzione del Debito pubblico d'Italia tramuti la intestazione dei suindicati certificati di rendita nominativa, operandola in altrettanta rendita in iscrizioni al portatore, rilasciando al ricorrente signor Giuseppe Penna le corrispondenti cedole.

Per sunto conforme al suo originale per inserirsi nel Giornale Ufficiale del Regno, rilasciato a richiesta del signor Giuseppe Penna fu Antonio.

Oggi in Messina, li undici agosto 1871.

Il cancelliere
LETTERIO GRASSO.

ERRATA-CORRIGE.
(1ª *pubblicazione*)

L'avviso nell'interesse dei signori Di Pace per trasferimento di rendita iscritta sul Debito Pubblico, inserto nella gazzetta del 20 aprile 1871, n. 109, del 1° maggio n. 120, e supplemento del 12 maggio n. 131, alle parole « del ritratto ne paghi L. 3187 a Parlato Leopoldo », invece leggasi « del ritratto ne paghi lire 3187 a Savino Ferdinando, lire 850 a Giovanni Di Pace fu Nicola, lire 425 a Leopoldo Parlato fu Casimiro, lire 212 50 a Raffaele Savino fu Michelangiolo, lire 212 50 a Alfonso Savino fu Michelangiolo, e lire 850 al sacerdote Raffaele Talamo fu Alessandro, tutti di Positano, ecc. » 3675

R. PRETURA DEL 4° MANDAMENTO DI ROMA.

Ad istanza di Gorio Giuseppe, domiciliato in Roma, piazza Farnese n. 51,

Io sottoscritto usciere presso la detta pretura ho notificata copia di sentenza in forma esecutiva, proferita dal signor pretore del detto mandamento nel dì 29 luglio 1871 al signor Giuseppe Zanoletti, d'incognito domicilio, secondo le norme dettate dall'articolo 141 del Codice di procedura civile, portante ordine detta sentenza per la vendita degli oggetti descritti nei verbali dei giorni sei, sette ed otto febbraio 1871 con le norme stabilite dalla passata procedura, con riserba in quanto alle spese.

Oggi li 28 agosto 1871.

3670 — L'usciere ANTONIO TIBLETTI.

3457 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 17 giugno 1871,

Visto il ricorso presentato dall'architetto Luigi Formento, intesa la relazione fatta dal giudice delegato;

Ritenuto che dai documenti prodotti rimane accertato che alla Ortensia Bosino fu Paolo, vivendo moglie del ricorrente Luigi Formento, già domiciliata a Torino, resasi defunta il 19 aprile 1867, sono succeduti per legge i figli Malvina maritata Vigna, Edoardo sottotenente 2° reggimento granatieri, Ettore minorenne.

Che nella successione della sopradetta Ortensia Bosino cadde il certificato n. 90140, rendita lire 600, manda all'Amministrazione del Debito Pubblico di trasferire e tramutare l'anzidetto certificato in due altri pure nominativi intestati alla Malvina Vigna Formento, ed Ettore Formento, ed in quattro cartelle al portatore di lire 50 rendita caduna, da rimettersi all'Edoardo Formento maggiorenne.

LUIGI FORMENTO, architetto.

Rinnovazione d'avviso di vendita giudiziale.

Ad istanza del signor Giuseppe Salvatori, nel dì nove settembre prossimo, a ore 11 antimeridiane, alla depositeria del S. Monte, n. 33, si procederà per pubblico incanto a norma del regolamento 10 novembre 1834 alla vendita giudiciale a favore del maggior offerente della vigna con casino e suoi annessi e connessi, comodità, ecc., confinante Antonio Ricci, la via delle mura, il vicolo della travicella ed il piazzale a mano manca appena sortita la Porta S. Paolo, della quantità superficiale di tavole 15 50. Presso il cancelliere del tribunale civile di Roma trovasi ostensibile il fascicolo n. 1495 del 1869, nel quale esistono gli atti e documenti prescritti dal § 1308 di detto regolamento.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è di lire 12,387 14.

Roma, 28 agosto 1871.

Dott. GIO. BALDASSARE NUVOLI, procuratore.
3689

3347 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

In [illegible] agli articoli 78 e seguenti del regolamento 8 settembre 1870 sul Debito Pubblico italiano si pubblica il seguente

Decreto:

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano (omissis) dichiara di autorizzare, come autorizza la R. Direzione generale del Debito Pubblico nel Regno d'Italia a tramutare in un titolo al portatore da rilasciarsi alla sorella Giulia Bianchi maritata Radice e Caterina Bianchi maritata Marchesi, del fu Gioachino, domiciliate in Milano, quali eredi del loro fratello Giovanni Bianchi fu Gioachino, resosi defunto in questa città nel giorno 16 febbraio 1871, a tramutare, ripetesi, il certificato in data da Milano 8 ottobre 1862, 5 0/0, n. 16170, dell'annua rendita di lire 50, inscritta a favore del prefato Bianchi Giovanni Giuseppe del fu Gioachino.

Milano, li 8 luglio 1871.

LONGONI, presidente.
ROSSI, cancelliere.

R. PRETURA DEL 4° MANDAMENTO DI ROMA.

Ad istanza della ditta bancaria Marignoli e Tommasini, e per essa del signor Pietro Tommasini gerente, domiciliato in Roma, via del Corso, n. 374,

Io sottoscritto usciere presso la pretura suddetta ho notificata sentenza proferita dal signor pretore del suindicato mandamento, nel dì 2 agosto andante mese, spedita in forma esecutiva al signor Domenico Pagnani, nei modi prescritti dall'articolo 141 Codice di procedura civile stante l'incognito domicilio e dimora di esso Pagnani, portante condanna detta sentenza al pagamento di lire mille duecento cinquanta, importo di biglietto all'ordine, L. 71 80 di spese liquidate, e lire 20 per dritti di scritti, nonchè agl'interessi del sei per cento dal 21 giugno ultimo fino all'effettivo pagamento a favore della ditta istante e contro il ripetuto Pagnani solidalmente con la ditta fratelli De Santis-Gentili, e per essa Antonio Quinti firmatario, ed i signori Nicola ed Emiddio Franchi, ai quali è stata anche notificata la ripetuta sentenza con le regole ordinarie di procedura.

Oggi li 28 agosto 1871.

3671 — L'usciere RAFFAELE FERRIGNI.

3690 AVVISO.

Fin dal 6 agosto 1866 il sottoscritto con pubblico istromento in atti del signor Giuseppe Garroni rinunciò totalmente a qualunque cointeresse ed ingerenza relativa alla ditta fratelli De Santi-Gentili e Comp. da lui sino a quell'epoca rappresentata, dopo avere esibito l'analogo rendiconto, che fu approvato dai componenti la ditta stessa, e con successivo istromento del 9 detto agosto a rogito del medesimo notaio la ditta costituì in suo rappresentante e procuratore generale il signor Antonio Quinti, al quale effetto venne anche trasferito il domicilio della ditta in via Monte Brianzo, n. 10, facendo il tutto di pubblica ragione col mezzo del Giornale di Roma 8 e 10 agosto 1866, numeri 180 e 182. In seguito di tutto ciò essendo stato il sottoscritto mai sempre estraneo a qualunque operazione, che la ripetuta ditta abbia fatto o possa fare, per esserne onninamente separato e disciolto, deduce di nuovo il tutto a pubblica notizia a tutela del proprio nome e per ogni effetto di legge e ragione, con protesta di agire in qualsiasi caso, se e come di diritto contro chiunque si facesse lecito di spargere sinistre insinuazioni a detrimento del sottoscritto.

SISTO avv. DE SANTI-GENTILI.

INSERZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto del 24 luglio 1871, premesso essere unici eredi dell'avv. cav. Giuseppe Corno fu Giovanni Oddone, morto *ab intestato*, i di lui figli Camillo, Felice, Cesare, Giuseppina Luigia Cristina, oltre alla vedova Amalia Montegrandi, per le rispettive porzioni loro assegnate dalla legge.

Autorizzò l'avvocato Camillo Corno, tanto in proprio che quale curatore dei suoi fratelli coeredi, tutti minorenni, ad acconsentire allo svincolo del certificato del Debito pubblico, consolidato 5 per cento, creazione 10 luglio 1861, portante il n. 129168, della rendita di lire 3,610, caduto in detta successione, ed al conseguente tramutamento del titolo stesso in altro certificato di pari rendita, nominativo ad essa vedova Amalia Corno fu Giuseppe, senza vincolo ed ipoteca, e ciò onde ... la detta vedova Corno delle sue ragioni dotali apparenti dall'atto 5 febbraio 1844, rogato Porta, per rappresentare le quali era tale titolo del Debito pubblico stato vincolato in suo favore.

La presente pubblicazione si fa per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento sul Debito pubblico in data 8 ottobre 1870.

Torino, 3 agosto 1871.

8343 — Caus. GIORDANO FRANCESCO.

AVVISO. 3672

Ad istanza del signor Giuseppe Salvatori, rappresentato dal procuratore signor dott. Gio. Baldassare Nuvoli, io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Roma ho notificato per affissione, stante l'incognito suo domicilio, al signor Paolo Aliberti, contutore legittimo del suo nipote Angelo Aliberti, il bando rinnovato per la vendita all'incanto della vigna posta fuori di Porta S. Paolo, vocabolo *la Travicella*, che avrà luogo nel giorno 9 del prossimo settembre alla pubblica depositeria come alla copia consegnata al Pubblico Ministero a forma dell'art. 141 Codice procedura.

VINCENZO VESPASIANI, usciere.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ecc., uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita di annue lire mille e ottanta contenute nei due certificati, l'uno di lire novecento, in testa Petrignani Raffaele dei furono Carlantonio e Camilla Fiocco, segnato al numero centocinquantatremila settecentonove, e l'altro di lire cento ottanta in testa Petrignani Raffaele fu Carlantonio, segnato al numero centocinquantasettemila centocinquantasette, siano dalla Direzione del Gran Libro per mezzo dell'agente di cambio signor Giuseppe Rossi, che all'uopo delega, tramutati in altrettante cartelle al portatore, che verranno dal suddetto agente di cambio consegnate al summominato Sabino Petrignani.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo De Luca, vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini, giudici, il dì sedici agosto 1871.

Napoli, 23 agosto 1871.

3687 — SABINO PETRIGNANI.

Direzione d'Artiglieria DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 50 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 10 agosto 8871, cioè:

Nitrato di soda chilogr. 200,000 a L. 0 50, importa L. 100,000,

(il tempo utile per la consegna del quale da farsi nei magazzini della suddetta Direzione è di giorni 180) è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 7 29 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 9 settembre 1871, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Dato a Scafati addì 25 agosto 1871.

Per la Direzione
3661 — Il Segretario: CAPUTO FERDINANDO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso d'asta.

A termini dell'articolo 99 del regolamento 4 settembre 1870, num. 5852, sulla contabilità generale dello Stato si deduce a pubblica notizia che essendo stata presentata in tempo utile un'offerta di diminuzione del ventesimo sui prezzi cui furono aggiudicati nell'asta tenutasi il giorno 11 corrente i lotti 1°, 2°, 4°, 5° e 6° della

Provvista della legna per il riscaldamento dei locali del Ministero delle Finanze in questa città durante l'inverno 1871-72,

si procederà ad un'ora pomeridiana di giovedì 31 di questo stesso mese di agosto, in una sala al pian terreno del Ministero delle Finanze, nanti il signor segretario generale, o chi per esso, col metodo dei partiti segreti, al definitivo deliberamento dei cinque lotti predetti al miglior offerente, in diminuzione del prezzo per cadun miriagramma cui trovansi ridotti in seguito dell'avvenuto ribasso del ventesimo, cioè:

Lotto	Quantità	Prezzo
Lotto primo	Pedagnolo miriagrammi 5000; Squarto id. 5000	Cent. 23 7405 per miriagr.
Lotto secondo	Pedagnolo miriagrammi 5000; Squarto id. 7000	» 22 325 id.
Lotto quarto	Pedagnolo miriagrammi 5000; Squarto id. 7000	» 22 80 id.
Lotto quinto	Pedagnolo miriagrammi 5000; Squarto id. 7000	» 23 275 id.
Lotto sesto	Pedagnolo miriagrammi 5000; Squarto id. 7000	» 23 7405 id.

Perciò coloro che vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare nel giorno ed ora preindicati le loro offerte sottoscritte e sigillate per la definitiva aggiudicazione ai migliori offerenti, con avvertenza che nel caso in cui al nuovo incanto nessuno si presentasse a fare una ulteriore offerta di ribasso, l'appalto rimarrà definitivamente aggiudicato a coloro sull'offerta dei quali si riaprì l'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a far partito, dovranno prima dell'incanto depositare per ciascun lotto la somma di lire mille in numerario, in biglietti di banca od in cartelle del debito pubblico al portatore al corso della giornata.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato relativo, il quale è visibile tutti i giorni nelle ore d'ufficio presso la 3ª divisione del segretariato generale di questo Ministero.

Firenze, dal Ministero delle Finanze, il 26 agosto 1871.

Per detto Ministero
3698 — *Il Capo di Divisione Economo*: L. AMERIO.

3617

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI *della settimana dal* 30 *luglio al* 5 *agosto* 1871.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. —	L. 228,514 25	
Trasporti a grande velocità	» 34,002 22	
Id. a piccola id.	» 89,589 77	
Introiti diversi	» 1,337 23	L. 353,443 47
Prodotto chilometrico		L. 272 30

Settimana corrispondente nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298)	L. 292,213 72	
Prodotto chilometrico		L. 225 12
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 47 18

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298)	L. 8,520,307 91	
Prodotto chilometrico		L. 6,564 18

Introiti corrispondenti nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . (chil. 1296 65)	L. 7,365,489 85	
Prodotto chilometrico		L. 5,680 40
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1871		L. 883 78

8485 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dalla seconda sezione del tribunale civile di Napoli nel dì diciannove maggio corrente anno è stato disposto che la partita di annua rendita di lire cinquanta, contenuta nel certificato sotto il numero 108955 e num. 40527 del registro di posizione, in testa del defunto Sergio Gennaro fu Giovanni, venga dalla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramutata in testa dei signori Raffaela de Nicola, Tommaso, Gaetano e Giulia Sergio, come unici eredi di esso intestatario.

LUIGI GAZZARA.

3355 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti voluti dagli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia che con decreto del pretore di Serravezza, in data 26 luglio 1871, è stata aggiudicata l'eredità relitta dal fu Angiolo Vannucci, già carabiniere Reale a piedi, alle di lui sorelle Marianna e Rosa, come uniche di lui legittime eredi domiciliate a Querceta, comunità di Serravezza.

Serravezza, dalla cancelleria della pretura.

Addì 1° agosto 1871.

Il cancelliere: C. NUCCORINI.

Intendenza di Finanza della Provincia di Lecce

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, *N.* 3036 *e* 15 *agosto* 1867, *N.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di venerdì 15 settembre 1871, in una sala della R. prefettura di Lecce, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale del Regno » anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa saranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che le spese d'inserzione nella Gazzetta Provinciale è solamente obbligatoria soltanto per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle 4 pom. nell'ufficio suddetto.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, dedotti quelli dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termine degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie in misura legale Ett. Are Cen.	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	Prezzo presuntivo delle scorte vive o morte
2060	2301	Supersano	Claro di Maglie	Masseria detta Pizzofalcone, composta di sativi, vigneti, macchiosi e giardini, in cat. art. 100, sezione C, num. 63, 64, 131, 122, 123, 124, sez. E, num. 43, 41, 90, 91, 92, 96, 94, 95 e 96, rend. lire 3570 72, fitt. ai fratelli Oronzo e Salvatore Agrossi ed ora a Garzia Francesco per annue lire 3083 22.	113 95 23	225 7 1/2	60282 11	6028 21	3300	200	3647 65

3679 — Lecce, 20 agosto 1871.

L'Intendente. BLANCO.